Anno XIII. Lunedì 14 Ottobre 1878 N. 247

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante l'Esposizione universale il Giornale di Udine trovasi vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del Printemps, 70 Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.

Col 1° ottobre fu aperto un nuovo periodo d'associazione al *Giornale di Udine* ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di Città che Provinciali, a soddisfare all'importo dello scaduto trimestre: ed ai signori Sindaci si fa preghiera perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intiera annata.

Si pregano egualmente tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a cui fu testè diretta una Circolare a porsi in regola coi pagamenti.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Le cose fatte in fretta non riescono. Bismarck ebbe fretta di farla finita col Congresso di Berlino e l'opera sua, checchè ne dica il senatore Jacini, che del resto fa anche delle buone ed opportune riflessioni, si dimostra sempre più imperfetta, se aveva lo scopo di pacificare l'Oriente.

Lasciamo stare l'imbroglio in cui si trova ora l'Inghilterra messa al punto di dover attaccare l'Afghanistan e ritenuta al tempo stesso dal timore d'ingolfarsi in esorbitanti spese. Questo è affare suo proprio e troppo indiano per interessarci davvicino. Forse, per il modo autocratico e subdolo con cui si condusse e si conduce tuttora nel Mediterraneo, e non soltanto a Cipro, ma anche e principalmente in Egitto, dove spadroneggia affatto, come vorrebbe spadroneggiare nella Turchia asiatica, una tale mortificazione le sta bene. E non è male, che provi altresì come non sia agevole il condurre i Turchi alle riforme, colle quali, volendo amministrare essa medesima la Turchia, si rendeva vassallo il Sultano al modo di taluno di quei principi delle Indie.

Il Sultano difatti dice, che riformerà col tempo ed a suo modo, cioè nulla, o non seconda il desiderio di Layard, il quale comincia a perdere il suo latino e forse sospetta, che la Russia soffii sotto nelle resistenze turche.

Le resistenze turche però si dimostrano anche altrove. Di accomodarsi colla Grecia non se ne parla nemmeno. Se i Greci vorranno prendersi quello che loro prometteva il trattato di Berlino, dovranno farlo colla forza, se non ora, più tardi, trovando forse un ostacolo nell'Inghilterra stessa. Ma la Porta nega i pattuiti ingrandimenti alla Serbia ed al Montenegro, cosa che non sarà dalla Russia permessa, avendo già detto che non si muove da Adrianopoli, finchè il trattato di Berlino non sia adempiuto anche in questa parte.

Di più la Russia reclama verso la Turchia, perchè laddove partono le proprie truppe, accadono le solite vendette dei Turchi verso i Cristiani, e lascia a lei l'incarico di sedare l'insurrezione di Rodope, mentre risponde ironicamente alla Commissione europea per la Rumelia, che si accomodi, se crede, ad andare a trattare con quella gente riottosa.

Ma il più grave problema è quello della Bosnia e dell'Erzegovina, per l'occupazione cui si ebbe il torto di non definire chiaramente nel trattato di Berlino.

Malgrado lo scopo evidente di dare quelle provincie all'Austria in perpetuo, non si volle dirlo, sembrando cosa troppo enorme di confessare con ciò apertamente lo smembramento della Turchia. Si parlò di occupazione e di amministrazione, senza dire quanto doveva durare. Però lord Beaconsfield, che evidentemente voleva, come Bismarck, porre di fronte l'Austria alla Russia e metterle nella necessità di trovarsi perpetuamente ostili tra di loro nella quistione orientale, fece lo sdegnato quando la stampa europea volle interpretare il vero, cioè che occupazione significasse conquista. Anzi le sue parole, che dicono dover essere temporanea l'occupazione, si trovano nel protocollo annesso al trattato e dovrebbero servire d'interpretazione di esso.

Il dubbio però lasciato sussistere appositamente laddove bisognava esprimersi con onesta chiarezza, come fa ogni galantuomo, che non sia diplomatico, ha generato gravissime difficoltà per l'Impero austro-ungarico che, secondo la mente dell'Andrassy, il quale ingannò sè stesso per troppa furberia, doveva cavarne profitto da questo dubbio.

Era detto nel trattato, che l'Austria e la Porta s'intendessero tra di loro circa all'occupazione; ma è appunto questo che non si fece. Prima ricusò di trattare per una convenzione l'Austria, la quale credeva che l'occupazione dovesse correre liscia come un olio; poi, quando questa dovette correre palmo a palmo il terreno cui intendeva di fare suo in perpetuo, fu la Turchia che rifiutò l'accordo, o piuttosto vi pose tali condizioni, che non dovevano parere accettabili all'invasore delle già sue provincie.

Avesse o no parte diretta nella resistenza delle popolazioni all'invasione austro-ungarica, la Porta l'ha veduta con compiacenza e forse si trovò animata ad altre resistenze alla sua volta. Il fatto è, che sebbene la Lega albanese abbia resistito alle sue stesse ingiunzioni ed aspiri ad una semindipendenza dal Sultano, riconoscendone per l'Albania autonoma appena l'alta sovranità, ora la Porta ne approfitta per reclamare altamente contro l'Austria, che non eseguì il trattato di Berlino e che occupando le sue provincie senza avere prima convenuto circa al modo di farlo ed al tempo che avrebbe dovuto durare la occupazione, ha poi proceduto inumanamente contro i suoi sudditi.

Non è da credere, che con tali reclami e proteste contro l'Austria dirette alle potenze segnatarie del trattato di Berlino, la Porta speri di ricuperare nè ora, nè mai la Bosnia e l'Erzegovina; ma intenderebbe di giovarsene per arrestarla là dove si trova, senza che proceda a Novibazar, Mitrowitza ed Antivari. Difatti si crede che in Austria-Ungheria, vedendo quanto cattivo sangue abbia prodotto la costosa guerra contro i Popoli della Bosnia e dell'Erzegovina, ed il timore che la conquista abbia da costare ancora molto di più, si voglia ora venire a patti su questa base, di accontentarsi cioè di quello che si ha preso, sebbene taluno gridi, che anzi ora bisogna più che mai tirare innanzi con altre conquiste.

Chi sa poi, se le trattative saranno agevoli collo sdegno che hanno prodotto a Vienna le proteste della Porta? Dall'altra parte, una volta sostituito il principio barbarico della violenta conquista al civile ed umanitario della liberazione dei Popoli, esso procede nella sua logica; e dobbiamo credere molto probabile che sia vero quello che viene asserito della Russia; la quale dichiarerebbe di aspettare di sgomberare la Rumelia e la Bulgaria quando alla sua volta l'Austria sgomberi la Bosnia e l'Erzegovina.

Basta annunziare questi fatti, per vedere come il trattato di Berlino abbia lasciato e fecondato il germe di non lontane guerre future, alle quali si deve essere preparati come fatti forse inevitabili.

⁂

Intanto questo stato di cose ha prodotto una crisi ministeriale permanente nell'Impero dualistico, dove tutti e due i Ministeri sono rinunziati, eppure dovranno presentarsi al Parlamento ad assumere la responsabilità della politica dell'Andrassy, alla quale essi hanno partecipato, pure negando dinanzi ai rispettivi Parlamenti, che essa fosse, o potesse essere quale fu in fatto.

Già le Diete provinciali e la stampa mostrano che c'è dovunque un grande malcontento per i risultati d'una tale politica. Ma, se quello che è fatto è fatto, resta la difficoltà di provvedere all'avvenire, tanto per la ripartizione delle spese future, quanto, e più ancora, per il destino che dovrebbero avere le provincie conquistate; le quali a qualunque altra parte si congiungano, od anche se restano divise dal resto e senza rappresentanza propria, sotto all'arbitrio dell'assolutismo militare, vengono a togliere il *modus vivendi* trovato nel 1867 col dualismo, con non lieve difficoltà raffermato dieci anni dopo. Già la Croazia pensa alla estensione in Jugoslavia del suo famoso Triregno, della Croazia, Slavonia e Dalmazia.

Le nazionalità diverse dalle due dominanti, la tedesca e la magiara, non possono a meno di mirare come ad ultimo scopo al federalismo, senza del quale la promessa parificazione nel diritto di tutti non è possibile immaginarsela. Le Diete provinciali, se fossero ripartite con maggiore riguardo alle nazionalità, potrebbero diventare per lo appunto la base di un largo federalismo; ma non sono queste le idee predominanti nelle alte regioni del potere, dove si mantengono affatto le abitudini imperiose militari e poliziesche divenute tradizionali dopo la pace del 1815.

Eppure, volere o no, il rispetto al principio delle libere nazionalità deve finire col trionfare anche nell'Europa orientale, se si vuole la pace.

⁂

Noi vediamo, dinanzi al pericolo di nuove guerre ed alla necessità degli stabili armamenti che impoveriscono le nazioni e preparano le lotte del così detto socialismo, al quale nemmeno la tenace volontà di Bismarck potrà far guerra vittoriosa colle leggi confinanti coll'arbitrio; vediamo tenersi qua e là i Congressi della pace e proclamarsi le dottrine contrarie alla guerra.

Bellissima cosa; ma se si volesse realmente far un grande passo verso questa, che da altri è stimata una generosa utopia, destinata a rimanere sempre tale, bisognerebbe portare la quistione sul terreno concreto e discuterla sotto al punto di vista della eseguibilità.

Forse si troverebbe allora, che non sarebbe possibile attuare praticamente i principii degli amici della pace perpetua, se non accordandosi prima a delimitare gli Stati secondo il principio delle nazionalità, senza per questo sforzare un altro principio, quello della libera e pacifica espansività di esse, per cui si generano dei paesi con nazionalità miste, quasi anello delle Nazioni stesse, ad abbattere assolutamente tutte le barriere doganali almeno nell'Europa libera e civile, ad accrescere fra di loro le facili comunicazioni, a stabilire per quanto è possibile un diritto internazionale ed una, se non uniformità, corrispondenza di legislazioni, a far studiare in ogni vicinato le lingue dei vicini, a costituire le milizie sul principio della difesa, invece che dell'offesa, a rinunziare insomma d'accordo ad ogni idea di conquiste future, agendo piuttosto per l'incivilimento dei paesi ancora barbari.

Di certo, se i Governi fossero abbastanza saggi da preparare questo stato di cose, facendo di questo ideale lo scopo d'ogni loro politica, i Popoli facilmente vi si acconcerebbero. La guerra non può essere vagheggiata dai Popoli liberi, che hanno il pieno sviluppo della propria civiltà coll'unione dei connazionali, che possono liberamente lavorare e scambiare i loro prodotti con tutti, che sono liberi dal costante sospetto di essere dai vicini aggrediti.

Il camminare quindi verso questo ideale sarebbe nell'interesse di tutti, e l'equilibrio delle potenze di cui tanto si occupa la diplomazia, senza raggiungerlo mai, sarebbe ben presto e stabilmente ottenuto. Ma la diplomazia, che avrebbe potuto fare un grande passo verso questo ideale costituendo in libertà le piccole ed ancora incomposte nazionalità sottratte alla Turchia, volle seguire la via opposta cioè le antiche tradizioni; e ne avrà quindi come necessaria conseguenza altre guerre ed in ogni caso un costosissimo armamento stabile, che impedisce il libero svolgimento delle forze economiche delle diverse Nazioni.

Si parlò sovventi dai pubblicisti di Stati Uniti d'Europa a somiglianza di quelli dell'America. Ora gli Stati Uniti esisterebbero solo che si producesse nella via da noi indicata dell'ordinamento delle libere nazionalità, del libero lavoro, del libero scambio, ajutato anche dalle comunicazioni ferroviarie le più complete e dalle leggi corrispondenti.

Bismarck, il quale pure volendo costituire l'unità germanica ha falsato il principio di nazionalità pigliandosi anche paesi non tedeschi e quindi rende necessarii più che mai gli enormi armamenti, mentre intende di fare guerra al socialismo, lavora per esso coll'esagerato militarismo e col portare l'azione dello Stato in ognicosa.

La civiltà produce naturalmente il socialismo buono, in quanto rende più continua e più estesa la cooperazione di tutti al comun bene; ma se essa non è contemperata dalla libertà economica e da tutte le altre libertà, insorge presto il falso socialismo, quello degli statuali che vogliono incaricarsi di tutto, e dei barbari della civiltà, che credono di avvantaggiarsi colla distruzione della comune eredità civile delle anteriori generazioni.

⁂

Noi vorremmo, che meditando su questo problema della guerra e della pace e della minacciata guerra sociale e della guerra delle tariffe doganali, gl'Italiani, che hanno ottenuta una grande vittoria facendo valere in casa loro e propagando altrove il principio di nazionalità, s'adoperassero, meglio che nelle sterili lotte partigiane e delle vittorie degli uni contro gli altri, di assodare nel loro paese praticamente tali principii e di estenderli al di fuori.

Non dimentichiamoci, che se l'Italia ereditò molti beni dalle vecchie sue civiltà, essa ha ereditato anche non poche viziature e miserie ingenerate dalla corruzione prodotta dal despotismo interno e straniero. Perciò essa deve coll'opera di tutti i suoi figli lavorare al proprio rinnovamento economico, civile e sociale ed adoperare in questo tutte le sue forze e tutti i mezzi cui le offre la natura e la sua posizione nel mondo.

Si lavora per la pace e per l'espansione della nostra civiltà e nazionalità lavorando intensamente e con costanza nelle opere della pace ed inalzando di grado la Nazione collo studio e col lavoro e portando il patrio suolo all'utile produzione e facendo lavorare le forze della natura nelle nostre industrie e considerando il nostro mare come parte del nazionale patrimonio, e portando la nostra civiltà anche attorno ad esso. Noi dobbiamo insomma volere ed ottenere tutte le conquiste pacifiche della civiltà all'interno ed al di fuori, con che saremo anche più forti a difenderci dai conquistatori, che pagano così care le loro violente conquiste.

ITALIA

Roma. La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma: Si sta preparando un nuovo organico del personale indipendente dal ministero della pubblica istruzione. L'on. ministro De Sanctis si propone di mettere a capo di questo ramo della pubblica amministrazione un direttore amministrativo allo scopo di sottrarla alle fluttuazioni della politica.

— Si assicura che il ministro della guerra abbia in animo di fare molte innovazioni nel personale dell'esercito. Si parla di mettere in riposo i generali Casanova, Sacchi, Piola-Caselli ed altri. Il Sacchi domanderebbe egli stesso il riposo giacchè la sua salute non gli permette di continuare nel servizio attivo. Speriamo che i nuovi non facciano rimpiangere i vecchi.

(*Corr. della Sera.*)

— Quando è partito da Roma per Civitavecchia, diretto in Sardegna, il 40° reggimento fanteria, il quale entrò pel primo nella breccia di Porta Pia nel 1870, e tenne guarnigione nella provincia romana per otto anni, una folla straordinaria plaudente l'accompagnò alla stazione, facendogli lungo lo stradale dimostrazioni di simpatia.

Migliaia di persone invasero la stazione, e l'occuparono per due ore, sino alla partenza del reggimento: fu impossibile impedirglielo. Mentre il reggimento entrava nella stazione, alcuni popolani deposero una grande corona sopra la bandiera.

Il treno partì tra applausi calorosi, gli evviva, e l'agitare dei fazzoletti.. Fu una dimostrazione commovente.

— Il ministro Bruzzo ordinò che il quarto Corpo d'armata fornisca gli uomini necessari per procedere alle opere di salvataggio nei territorii inondati dalla Bormida e dal Tanaro.

— Assicurasi che il ministro De Sanctis pensi a creare nel suo Ministero, oltre il segretario politico, la carica di segretario generale amministrativo.

ESTERO

Austria. L'ufficioso *Ellenör* così parla sui negoziati pel nuovo trattato doganale austro-italiano: «Le trattative preliminari testè iniziate a Vienna relativamente alla Convenzione commerciale austro-italiana sono terminate. Il risultato di queste trattative dà, secondo ci è assicurato da ottima fonte, la certezza che la Convenzione potrà conchiudersi, e precisamente colla debita tutela degl'interessi commercial-ungheresi. A questi interessi commerciali tutelati appartiene specialmente anche l'*esportazione degli spiriti*. Possiamo sperare che, in base alla nuova Convenzione, la nostra esportazione degli spiriti riacquisterà la sua precedente diffusione in Italia.»

Francia. Il discorso di Gambetta a Grenoble viene così riassunto dal corrispondente del *Secolo*: Gambetta esordì chiamandosi fortunato di trovarsi in mezzo ad antichi compagni. Alludendo all'ultimo suo discorso, così parlò:

« Vengo a dirvi quali speranze concepisco, quali pericoli dobbiamo scongiurare. Eccoci alla vigilia della fase decisiva: sarà quella della liberazione.

« Il paese sfuggì definitivamente agli uomini del 24 e del 16 maggio. Ora conviene cercare d'impedire che rinascano inquietudini per loro causa. »

Spiegò lungamente la necessità che le elezioni dei senatori riescano repubblicane; i doveri degli elettori e la loro responsabilità. La Repubblica, soggiunse, deve essere aperta, ma non ai suoi nemici. Continuando disse essere questa un eccellente occasione per iniziare i contadini alla pratica della Costituzione, e per illuminarli. Dimostrò l'inanità delle predizioni, delle accuse e calunnie scagliate contro la Repubblica, dalle quale dovrebbe derivare la distruzione della proprietà, della famiglia, della religione, mentre

invece nel suo nome e sotto la sua dominazione tutti i disegni criminosi e tutte le violazioni della legge sono puniti. (*Applausi vivissimi.*)

« È tempo di far rientrare ognuno nella verità, nel diritto. È tempo di assicurare il rispetto alla legislazione; di smascherare i pretesi conservatori. »

Teme che la maniera con cui il Senato comportossi, mettendosi in conflitto colla Camera e votandone lo scioglimento, abbia compromessa questa istituzione. Vorrebbe si modificasse e trasformasse in modo da divenire la cittadella della Repubblica, il grande Consiglio dei Comuni.

Avendo l'abitudine di annunciare antecipatamente i risultati probabili, crede che i repubblicani possano andar certi che le prossime elezioni daranno una maggioranza di venti voti al Senato. Terminò inneggiando alla saggezza e concordia del paese, alla fiducia nell'avvenire della Repubblica. Questo discorso, specialmente alla fine, suscitò indescrivibile entusiasmo in tutto l'uditorio.

Bosnia. Un soldato del reggimento Arciduca Giuseppe descrive una scena di sangue con saccheggio di cui egli fu oculare testimonio e parte cooperante. Stralciamo il seguente brano della sua lettera inserita nel foglio ungherese *Nagyvarad* e citata dal *Pester Lloyd*:

« Fin verso il mezzogiorno del 21 settembre, nella marcia sopra Senkovaz, fummo esposti ad una grandine di palle: da quel punto però il nemico cominciò a retrocedere su tutta la linea. La nostra artiglieria aveva fatto stragi nelle sue file. I reggimenti schierati alla nostra sinistra cominciarono ad inseguirlo: noi tenevamo dietro a più lento passo. Strada facendo, troviamo una masseria isolata e silenziosa, lo mi avanzai per il primo e picchiai alla porta col calcio del fucile. Appena entrati, vedemmo due uomini e molte donne accoccolate a terra. Cominciammo le perquisizioni e troviamo due fucili nascosti. Ciò bastò perchè i due uomini cadessero immediatamente in un lago di sangue trafitti dalle nostre baionette. L'ufficiale ci donò la casa per farne tutto il nostro piacere e mettela a sacco da cima a fondo. Frugai casse e cassetti in cerca d'oro e d'argento. Nella camera più spaziosa erano ammonticchiate biancherie d'ogni maniera; ognuno di noi scelse i pezzi che meglio gli convenivano. Nella cantina v'era formaggio, burro e pane. Io feci un involto della mia porzione.

Ma la festa fu quando scoprimmo in una cameretta appartata tutto un harem: strappammo alle donne i veli, bramosi di vederne le sembianze scoperte; togliemmo loro orecchini, braccialetti... » Non seguiamo più oltre il cinico racconto. Ora si devono o no considerare come fondate le accuse formulate nella circolare turca?

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 9854.

Municipio di Udine

Avviso d'asta a termini abbreviati.

II. Esperimento, in cui stante la diserzione del I. si procederà a delibera anche nel caso che si abbia un solo aspirante.

Alle ore 1 pom. del 18 ottobre 1878 avrà luogo presso quest' Ufficio Municipale e sotto la presidenza del sig. Sindaco o chi da esso sarà delegato, il primo Incanto per l'appalto del lavoro descritto nella sottoposta tabella, nella quale inoltre stanno indicati i prezzi a base d'asta, i depositi da farsi dagli aspiranti, il tempo stabilito per compimento del lavoro e le scadenze dei pagamenti.

L'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela e coll' osservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare se non proverà a termini dell'art. 83 del Regolamento suddetto la propria idoneità alla esecuzione dei lavori.

Il termine utile alla presentazione delle offerte di miglioria del prezzo di delibera avrà la sua scadenza alle ore 2 pom. del 23 ottobre 1878.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'ufficio Municipale (sezione IV).

Le spese tutte per l'asta, pel contratto (bolli, imposte e registro, diritti di segreteria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine li 12 ottobre 1878.

Il ff. di Sindaco, *Tonutti.*

Lavoro da appaltarsi

Costruzione d'una scuola ad un'Aula pei Casali di S. Gottardo.

Prezzo a base d'asta l. 3016.90; Importo della cauzione pel contratto l. 500; Deposito a garanzia dell'offerta l. 300; Deposito a garanzia delle spese d'asta e di contratto; Scadenza dei pagamenti e termini pella esecuzione del lavoro.

Il pagamento seguirà in due rate, la I.a metà del lavoro, la II. a lavoro compiuto e collaudato.

Il lavoro è da compiersi in 40 giorni.

Il Banchetto operaio Provinciale, tenutosi ieri al Teatrino Cecchini riuscì una vera festa cittadina. Nel corso del mattino erano giunte in Udine le Spettabili Rappresentanze di ben quindici Società operaie della Provincia, le quali, accolte fraternamente dalla Rappresentanza della Società Udinese e precedute dalla banda cittadina e da quella di S. Vito al Tagliamento, si recarono a visitare le principali Fabbriche industriali, i di cui proprietari colla più squisita cortesia, ed anche con qualche non lieve spesa, tennero aperto a loro disposizione. Verso le ore 2 1|2 p. tutte le suddette Rappresentanze e ben gran numero di soci della Società Operaia Udinese si raccolsero a geniale convito nel Teatrino Cecchini, che pavesato a festa presentava un grazioso panorama. Pochi istanti prima del Banchetto l'egregio sig. G. B. De Poli Presidente della Società operaia Udinese rivolse affettuose parole di ringraziamento a tutte e Rappresentanze Provinciali e a tutti gli altri intervenuti per avere corrisposto al suo invito.

Indi furono letti tre telegrammi in quel punto pervenuti alla Società. Il primo è il seguente del sig. Roberto Galli Direttore del Giornale « Il Tempo di Venezia ».

Permettetemi assista col cuore festa generosi operai friulani. Ricordo con orgoglio di aver partecipato alla fondazione della vostra Società. Con gratudine rammento il vostro affetto cortese. Abbiatemi amico costante, accettate vivissimi auguri in nome della civiltà, che rappresentato nell'Italia, che il lavoro vuol sortir prospera fonte.

Il secondo è da Milano del sig. Giuseppe Coppitz: Lontano partecipo col cuore al solenne Banchetto che esprime la fratellanza nobilitata dal lavoro. Bevo alla vostra salute ed al progressivo sviluppo nostre istituzioni. Evviva, evviva.

Il terzo è da Bologna del sig. Luigi Pitani Udinese.

Fratelli operai da patrio amore, da alto concetto del lavoro congiunti, in generale esultanza condividiamo sentimenti umanitari, diritto comune il vivere, obbligo il lavoro, dovere Governo e Municipii cooperare Industrie, Commercio, prosperità nazionale. Speriamo avvenire. Salute ai fratelli. Viva Industria, lavoro.

Terminato il banchetto durante il quale suonò scelti pezzi il sestetto diretto dal valente signor Giuseppe Guarnieri, presero la parola molti dei convitati, e fra tutti gli applauditi discorsi ci limitiamo per brevità a citare quello tenuto dal Rappresentante della Commissione della Società operaja Udinese, sig. L. Bardusco, dall'Illustre sig. G. L. Peciie, che nella sua qualità di f. f. di Sindaco, rappresentava questa città, nonchè dal chiarissimo sig. co. Gherardo Freschi Presidente dell'Associazione Agraria, i quali tutti con argomenti i più persuasivi dimostrarono la somma utilità delle Società operaie e dell' immenso vantaggio delle riunioni. E ci spiace a dir vero che la brevità del tempo e dello spazio non ci permetta di ricordare ad uno ad uno i nomi di tutti quelli che con assennate parole contribuirono a render più lieto il fratellevole convegno. Chiuderemo col dire che la riunione non poteva riescire nè più ordinata, nè più simpatica e commovente; nè poteva darci una caparra più sicura del rapido progressivo e civile sviluppo delle nostre Società operaie Provinciali.

Non possiamo ommettere da ultimo una parola di lode alla solerte Commissione, che in modo si splendido si adoperò per ricevere degnamente i confratelli provinciali; ed al sig. Cecchini che meglio non poteva disporre le cose, perchè il Banchetto riuscisse di generale aggradimento.

Aggiungiamo che di alcuni discorsi, fra cui di quello detto dal sig. prof. Zuzzi, si chiese ad unanimità la pubblicazione a stampa.

Questa solenne giornata si chiuse collo spettacolo offerto iersera al Teatro Minerva dalla solerte Società filodrammatica, la quale non poteva offrire una rappresentazione più adatta alla circostanza. Diffatti il teatro fu affollatissimo, e retribuiti di fragorosi e ripetuti applausi tutti gli attori, nonchè la brava orchestra diretta dall'intelligente maestro sig. G. Verza.

La visita di ieri allo Stabilimento Marco Volpe. L'egregio sig. Marco Volpe ha voluto ieri accogliere nel modo più festante le Società riunite di mutuo soccorso della nostra Provincia adornando l'intero Stabilimento di bandiere e di fiori, i quali ultimi, posti opportunamente su organi mobili delle macchine, presentavano uno spettacolo veramente pittoresco. Non è chi abbia a cuore la prosperità industriale del nostro Friuli non esulti nel vedere con quale successo proceda uno Stabilimento da pochi anni eretto, in mezzo a difficoltà, di cui non dissimulo la gravità, ma che molti si ostinano a credere insormontabili. Il bravo sig. Volpe non si lasciò intimorire da sinistre eventualità, che formano fatalmente lo spauracchio di non pochi dei nostri industriali; egli con un coraggio che altamente lo onora ha saputo superare vittoriosamente ostacoli che per primo ha mostrato che si ponno vincere, fondando uno Stabilimento ed infondergli una vita veramente rigogliosa. E sotto questo aspetto è immenso il benefizio che egli ha reso al paese; egli, che porgendo l'esempio di una splendida riuscita servirà di efficace incentivo pei dubbiosi e non gli mancheranno per certo imitatori. Ed io, di quest'ultima eventualità, ho ferma fiducia, che avrà ad avverarsi, giacchè chiunque, ora, si troverebbe in condizioni molto più favorevoli di quelle in cui si trovava il sig. Volpe, potendo avere la forza motrice molto più a buon prezzo, traendola dal Ledra-Tagliamento la cui costruzione segnerà per certo per la nostra provincia il principio d'un'èra feconda di prosperità agricola ed industriale. Il sig. Volpe può ben dirsi soddisfatto sotto ogni aspetto e quando ami sapere quale impressione abbia prodotto il suo Stabilimento ai numerosissimi visitatori, io ho la soddisfazione di poterlo assicurare che fu veramente eccellente tanto per la qualità dei manufatti, quanto per l'ordine veramente esemplare che vi regna, come anche pel contegno serio e disinvolto delle tessitrici ed operai, ciò che va a merito del solerte direttore e dello stesso sig. Volpe che in molte occasioni ha mostrato di voler curarne anche l'educazione.

Un allievo industriale.

Sappiamo che mercoledì prossimo il Consiglio Scolastico è convocato a seduta nella quale probabilmente si tratterà la nomina degli insegnanti alla Scuola Normale. Noi facciamo caldo appello ai signori consiglieri, perchè non manchino all'invito essendo importante che le nomine sieno fatte per intervento dell' intiero corpo che per volere della legge deve occuparsene.

All'autore dell'Articoli « Da Marano Lacunare » inserito nel Giornale di Udine 5 corr. n. 240 il sottoscritto, quale redatore del progetto di sistemazione delle vie interne del paese ed apertura degli scoli, risponde quanto segue.

E prima domanda all'articolista, se gli pare di essere poco esigente nel suo concluso, pel quale impone a quei signori (ben s'intende pel motivo che fra quei signori non può numerarsi persona prima,) l'atto di coraggio di sospendere il lavoro in esecuzione, rinnovando il progetto, senza aver prima dimostrato, per quali errori tecnici, e per quali abusi amministrativi, egli abbia diritto di ciò esigere? e non s'accorge che avvanzando pretese di coraggio da altri (ma per paura contro chi?) lui stesso, celandosi sotto l'anonimo di « un Maranese » non si è fatto forte di quella piccola dose, che avrebbe bastato a salvarlo dalla taccia di insinuatore nascosto, apponendo la propria firma all'articolo? è il caso proprio di intimargli il — *medice cura teipsum* — o meglio di commiserarlo con una frase del Manzoni « povero untorello! non sei quello che spianti Milano » (intendi Marano, suo Consiglio, Giunta e Sindaco.)

Ma a parte i proverbi e le citazioni, che ne avressimo a josa, veniamo all' alzamento ed abbassamento, non già del paese, intendiamoci, ma delle vie interne e rispettivi scoli.

Ho detto di bene intenderci su questo ideale — alzamento — del sig. Articolista, che pare abbia fiducia di veder realizzato, e che consisterebbe addirittura nel trasformare Marano (per antonomasia Lacunare) in un Cividale od in un S. Daniele; ma tale miracolo nessun Ingegnere lo saprà fare e meno che meno l'elaboratore del progetto, come quello, « che colla Giunta « municipale, collo sputasentenze maranese, non « arriva a vedere quello che tutti vedono, che Marano è fondato sopra un terreno salmastro, « che il suo livello di pochissimo si eleva su quello del flusso dell'acqua ecc. ecc.: ma mi perdoni il buon Maranese, lette e rilette cotali goffe asserzioni, non posso fare a meno di esclamare di nuovo col Manzoni — povero untorello (intendi articolista) non sei quello che innalzi Marano! — ciò nullameno tentiamo la prova di intenderci.

Marano ha la forma molto simile a quella del tronco d'un corpo umano; la strada principale viene a formare la spina dorsale, le vie o calli laterali sono disposte come le coste, che si dipartono dalle vertebre.

Prima d'ora è stata sistemata la via principale, alzandola per quanto comportava il piano delle abitazioni laterali, ma in un punto, cioè appiedi della porta maggiore della chiesa fu conformata a contropondenza, anzi a cunettone trasversale, dal quale le acque si convogliano lungo altro cunettone verso un tombinetto che passa sotto i bastioni. Le calli laterali, come è detto di sopra, quali altrettante coste per disposizione, portano le loro confluenze, per una metà nella via principale, e per l'altra metà verso i piazzali adjacenti ai bastioni; ma per poter innalzare la parte della via principale appiedi della Chiesa, ciò che deve stare nei voti dell'articolista, ma che ancora non si vede fatto, fu necessario abbassare quelle due calli sopra e sotto la chiesa per renderle atte a condurre le acque confluenti a quel punto verso il piazzale di ponente, e poi alla laguna, mediante il nuovo sottopassaggio, che si sostituisce ai tombini ostruiti di quel comprensorio.

Ecco un'operazione minacciante una maggior sommersione di Marano, ed una base sbagliata agli occhi del sig. Articolista; ma creda pure, che nell'arte tecnica di sistemazione delle vie interne a paesi, alcuni abbassamenti sono invece altrettanti alzamenti, perchè liberando coi primi alcuni tratti di via da confluenze d'acqua, questi in sostanza vengono ad innalzarsi: e così dicasi delle abitazioni più basse in confronto della strada; le medesime sentono l'effetto d'un alzamento del loro pianterra ogni volta chè si abbassa la via aderente.

E dunque sig. Maranese ci siamo intesi sull'alzamento e sull'abbassamento? Io temo, e lo temo, perchè io non ho potuto intendere i vostri assiomi sull' igiene, non mi sono persuaso della verità del vostro asserto, che due o tre non vedano ciò che tutto il mondo vede, e non ho capito la definizione vostra data alle latrine pubbliche di semenzai di mali fisici e morali: ma a proposito di questa definizione avete promesso una dimostrazione; ho grande curiosità di sentirla, per quanto risguarderà la sua prima parte, essere cioè le latrine semenzai di mali fisici; per la seconda parte, esser quelle semenzai di mali morali, si interesseranno i trattatisti di morale, e ve ne saranno grati allorquando arriverete ad offrir loro, non chiacchere, ma quadri statistici comparati, che metteranno in rilievo l' innocenza dell'epoca passata antilatrinaria coi rei costumi paventati nell'epoca postlatrinaria, che sta per incominciare. Abbiatevi quindi un coraggio, virtù inculcata da voi alla guida, ed un dabbravo nell' intraprendere e portare a risultanze certe codesta operazione statistica, che a vero dire non sarebbe peso sopportabile per ogni dorso.

Marano-Lacunare li 8 ottobre 1878.

L' Ing. *Gio. Batt. De Biasi.*

Contravvenzioni accertate dai vigili urbani nella decorsa settimana.

Polizia stradale e sicurezza pubblica n. 18 Carri abbandonati sulla pubblica via ed altri ingombri stradali n. 13: Violazione alle norme riguardanti i pubblici vetturali n. 15; Asciugamento di biancherie su finestre prospicienti la pubblica via n. 3; Getto di spazzature sulla pubblica via n. 4; Transito di veicoli sui viali di passeggio n. 2; Presa d'acqua alle fontane con carriuoloni fuori dell'orario prescritto n. 1. Totale n. 56.

Vennero inoltre sequestrati chil. 20 di frutta immature o guaste.

Ringraziamento.

Se qualcosa giova ad alleviare un poco il dolore, che porta la perdita irreparabile d'un figlio svisceratamente amato, d'un fratello adorato, gli è il conforto del buon ricordo ch'egli lascia nei parenti, negli amici; epperciò noi sottoscritti ringraziamo vivamente tutti quelli, che resero onore alla memoria del nostro amatissimo Cesare; sia accompagnandone la salma all' ultima dimora; sia tessendo, colà a voce, o per mezzo della pubblica stampa giusti elogi alle doti che realmente adornavano il suo bel cuore.

Tarcento, 13 ottobre 1878.

Pietro, Felicita ed Augusto Sporeni.

Un nobile cuore, a soli 23 anni, cessava di battere in **Cesare Sporeni.**

D'indole dolcissima, di raro ingegno, era Egli la delizia di chi lo avvicinava, l' onore dell' amico, la speranza dei genitori, che ora gemono di dolore non consolabile.

Povero Cesare! Troppo presto ci abbandonasti! Ma in noi omai sempre ci resterà scolpita la tua memoria, e gl' infelicissimi tuoi genitori e l'amatissimo tuo fratello possano, se pur è possibile, lenire il loro dolore, pensando che una propizia stella brilla su loro dal cielo.

Vale, anima eletta, fa che sulla terra ti somiglino molti.

Venzone li 11 ottobre 1878

D. B. — C.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settim. dal 6 set. al 12 ottobre 1878.

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	7		
» morti	» 1	»	1		
Esposti	» 2	»	2	Totale N. 21	

Morti a domicilio.

Domenico Iugolin fu Giuseppe d'anni 83 sensale — Luigi Gremese fu Pietro d'anni 44 cordajuolo — Ida De Cecco di Sante d'anni 1 — Giovanni Colaetta di Sebastiano d'anni 6 e mesi 3 — Giulia Tribuzio di Leonardo d'anni 5 e mesi 6.

Morti nell'Ospitale Civile.

Carlo Del Negro fu Francesco d'anni 43 agricoltore — Pietro Della Rovere fu Antonio d'anni 49 agricoltore — Antonio Napeti di giorni 15 Isabella Vattati d'anni 1 — Maria Ujelli D'Odorico fu Domenico d'anni 53 cucitrice — Marco Nolaschi di giorni 18 — Luigi Micoli fu Giovanni d'anni 37 agricoltore — Rosa Francesconi-Zavagno fu Pietro d'anni 50 contadina — Aurelio Zilotti d'anni 1 e mesi 3

Totale n. 13 dei quali 4 non appartenenti al cumune di Udine.

Matrimoni.

Muigi Mas muratore con Catterina Maria Bezzo attend. alle occup. di casa — Gaetano Cicognani servo con Antonietta Tomada attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale.

Luigi Degano conciapelli con Domenica Cosatti attend. alle occup. di casa — Angelo Vidigh verniciatore con Maria Vit serva — Francosco Pellezzoni possidente con Teresa Gomiero maestra elementare — Alessandro Zualli fuochista ferroviario con Amalia Dal Bianco maestra elementare — Sigismondo Mesaglio commesso commerciale con Maria Di Croce attend. alle occup. di casa — Vincenzo Canciani possidente con Maria co. Manin possidente — Michele Corradini commerciante con Elisabetta nob. Masotti possidente.

FATTI VARII

Terremoto. Leggesi nelle *Provincia di Belluno* in data del 12 ottobre:

Lo scorso giovedì, alle ore 9.55 pomer., si fece sentire una scossa di terremoto ondulatore.

CORRIERE DEL MATTINO

— *Roma* 12. Stamane, la Commissione governativa, ch'è occupata a preparare il progetto

della riforma elettorale, tenne una lunghissima seduta. La presiedeva l'on. Zanardelli. V'intervennero solo Coccu-Ortu, Brunalti, Carloni. Gli altri membri erano assenti. Si stabilirono definitivamente le seguenti basi della riforma elettorale: Scrutinio di lista; la circoscrizione delle provincie costituirà il fondamento della nuova circoscrizione elettorale; ciascuna circoscrizione avrà un numero non maggiore di cinque deputati, e non minore di tre, fuorchè pochissime piccole provincie, che avranno soli due deputati; ventisette provincie avranno cinque deputati. Si deliberò di comunicare questa risoluzione ai prefetti, affinchè, sopra queste basi, presentino delle proposte concrete per la nuova circoscrizione delle rispettive provincie.

La *Riforma*, trattando della questione d'una nuova infornata di senatori, durante la sessione aperta, per ottenere l'approvazione della legge sul macinato, dice che essa costituirebbe una violenza, e sarebbe un atto incostituzionale e scandaloso. Riferisce che il Ministero avrebbe abbandonata una simile intenzione, attesa l'unanime manifestazione nella pubblica opinione. Desidera che si riformi il Senato; ma vuole che lo si rispetti, finchè esiste sopra le antiche basi.

Rispetto al macinato, la *Riforma* appoggia il progetto, malgrado il giudizio di amici carissimi; e confida che il Senato troverà il modo d'evitare un conflitto, approvando la legge, e assicurando le condizioni attuali e le sorti avvenire delle finanze italiane.

L'*Italie* e la *Libertà* assicurano che continuano le trattative per ottenere la partecipazione dell'Italia alla costituzione del Ministero egiziano. Quando le trattative approdassero, il portafoglio della giustizia verrebbe affidato a qualche italiano.

Iersera è arrivato il barone Haymerle, ambasciatore austro-ungarico, e s'è recato alla Consulta per conferire col comm. Maffei, segretario generale del Ministero degli affari esteri.

— Il *Bersagliere* assicura positivamente che in questi giorni corsero comunicazioni tra il Vaticano e il ministro Conforti, dirette a combinare una formola per la presentazione dei vescovi di nomina regia. Questa formola sarebbesi accettata nel Consiglio dei ministri e si applicherebbe alle prossime provviste dei vescovati di regio patronato. Il *Bersagliere* crede che quella formola non tuteli sufficientemente le ragioni, la dignità e il prestigio dello Stato.

Il Consiglio sanitario, convocatosi oggi d'urgenza, sotto la presidenza del ministro Zanardelli, deliberò d'imporre ai pellegrini spagnuoli provenienti dal mare una quarantena di cinque giorni, computabili dalla data della partenza. Questi pellegrini rimarranno tre giorni nel porto di Civitavecchia.

— Petruccelli della Gattina presentò alla Presidenza della Camera una domanda di interrogazione al ministro Corti, ovvero all'on. Cairoli, sopra la parte presa dai rappresentanti italiani nel Congresso di Berlino, sulla politica adottata durante le questioni che vi furono sollevate, e sullo stato delle nostre relazioni attuali colle Potenze europee.

È pervenuta al Governo una comunicazione sull'esistenza d'un quarto Circolo Barsanti, fondato ad Umbertide il 26 maggio 1878, e presieduto da Torquato Ducci.

Un dispaccio particolare del *Fanfulla* da Palermo annuncia che, presso Palazzo Adriano, i briganti sequestrarono il sig. Pasquale Manta, ricco proprietario, e parente dell'on. Crispi.

— *Roma* 13, ore 9 pom. La Commissione per le costruzioni ferroviarie, è convocata per il giorno 25 corr.

— L'on. Zanardelli compilerà una statistica delle evasioni dell'ultimo decennio.

— Al Banchetto di Pavia in onore dell'on. Cairoli, assisteranno i ministri Doda e Baccarini e i segretarii generali degli affari esteri e dell'istruzione pubblica, co. Maffei e onorevole Speciale.

— *Roma* 13, ore 10 pom. I proposti come nuovi senatori per le prossime nomine, si assicura che finora sieno già ducento. Da questi proposti si sta ora scegliendo la lista delle nomine da farsi, che non saranno meno di trenta e si faranno malgrado tutte le contrarie pressioni.

— Si lavora attivamente a preparare per la fine di ottobre la riunione di deputati nella quale si costituirà la Lega delle economie.

— Si dà come sicuro il ritiro del ministro della guerra, generale Bruzzo. Si ignora se altri membri del gabinetto lo seguiranno.

(*Adriatico*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Zagabria 12. Il progetto d'indirizzo presentato alla dieta e destinato alla discussione per il vegnente lunedì, nel passo che concerne l'Oriente ravvisa nelle splendide vittorie del valoroso esercito il compimento di una grande missione che fa risovenire del giuramento solito a farsi sulla loro incoronazione dai re d'Ungheria di restituire alla corona i paesi strappatile dalla calamità di un'epoca passata.

La dieta opina che un durevole adempimento del compito assunto coll'occupazione non è da aspettarsi se non quando l'organizzazione delle provincie occupate venga a poco a poco regolata in guisa da potersi adattare all'organismo della Croazia, della Dalmazia e della Slavonia nei rapporti di diritto col regno d'Ungheria. Una tale trasformazione non è possibile se non si effettua a tempo l'integrità dei regni di Dalmazia. Croazia e Slavonia garantita nella legge del compromesso e consontanea agli interessi dell'impero e dell'Ungheria.

Vienna 12. Un autografo dell'imperatore al principe Auersperg convoca il consiglio dell'impero per il 22 corrente.

Vienna 11 Tisza e Wenkheim furono oggi ricevuti dall'Imperatore in un'udienza di tre ore. È probabile che lunedì essi assumano provvisoriamente quegli le finanze e questi l'interno.

Anche Andrassy è stato ricevuto dall'Imperatore.

Berlino 11 Il Reichstag continuò la discussione della legge contro i socialisti fino al § IV inclusivamente, e approvò quasi senza modificazione i singoli paragrafi giusta le proposte della commissione.

Bukarest 12 La mozione proposta dalla commissione eletta alla camera autorizza il governo a rassegnarsi alla volontà dell'Europa. La discussione, già cominciata, si proseguirà domani.

Vienna 12. Giusta notizie telegrafiche dell'11, il generale maggiore Reinländer ha occupato, il 10, Vernograc senza trovar resistenza e intendeva nello stesso giorno d'avanzarsi verso Buzim, la cui sottomissione era stata annunciata da una deputazione comparsa al campo. Nei villaggi perlustrati fra Peci e Vernograc si trovarono numerosi insorti feriti nel combattimento del 6. Il forte di Kladus, ancora occupato dagli insorti, fu circuito dal 1 o battaglione di cacciatori.

Roma 11. L'Arcivescovo Schreiber di Bamberg fu incaricato dal vaticano di studiare la situazione riguardo all'ordinamento delle questioni religiose nella Germania e di farne rapporto. Schreiber ha già anteriormente dati importanti consigli al Vaticano riguardo alla via più pratica da seguirsi e fu perciò chiamato a Roma.

Giusta notizie attendibili il Papa, al ricevimento dei pellegrini spagnuoli, terrà un discorso politico.

Londra 12. Il *Daily News* ha da Simla; Fu abbandonato il progetto di dare l'assalto ad Ali Musgid perchè ineseguibile durante l'ottobre, e si sostiene il piano di avanzarsi ai primi di novembre combinatamente da tre parti. Non si ha alcuna notizia dell'inviato di Viceré. Le tribù di confine continuano ad essere animate da sentimenti amichevoli.

Il *Times* ha da Pera 11: Lobanoff assicurò Savfet pascià che i russi rimangono in Adrianopoli fino alla conclusione definitiva di un trattato che comprenda tutti i punti non toccati dal Congresso di Berlino.

Costantinopoli 12. I russi esigono il mantenimento dell'art. 26 del trattato di S. Stefano, dacchè il trattato di Berlino non ha stabilito la durata dell'occupazione delle posizioni che trovansi fuori della Rumelia orientale.

Parigi 12. Dupanloup, vescovo d'Orleans, è morto improvvisamente iersera. Il generale Grant è partito per la Spagna.

Parigi 12. Un telegramma del governatore della Nuova Caledonia in data Sidney 3 ottobre annunzia che i circondari di Bulupari e Narai sono completamente pacificati e l'autorità ristabilita, ma la ribellione esiste ancora nel circondario di Bourail, le cui tribù uccisero parecchi coloni e attaccarono le proprietà. I ribelli furono respinti con grandi perdite. Il resto della colonia è tranquilla. Il governatore spera che i rinforsi attesi prossimamente basteranno a compiere la pacificazione del paese.

Vienna 12. La *Corrispondenza Politica* dice che la Commissione stabilita dal ministero degli esteri terminò la discussione del progetto d'organizzazione provvisoria nella Bosnia ed Erzegovina. Il rimpatrio dei rifugiati erzegovinesi probabilmente è diggià posto in esecuzione.

Pietroburgo 12. Greigh, ministro delle finanze, ricevette un congedo per recarsi all'estero. Il consigliere Chamchine fu incaricato dell'*interim* di quel dicastero.

Berlino 12. Il *Reichstag* respinse con 200 voti contro 167 la proposta di Hamel di non applicare la legge contro i socialisti alle riunioni elettorali.

Belgrado 12. Il Ministero fu così ricostituito: Ristic alla presidenza e agli esteri, Leschanin alla guerra, Lazarwich alla giustizia, Mikailovich all'interno, Ivanovich alle finanze, Vasilievich ai culti.

Londra 12. La *Pallmallgazzette* ha da Berlino: Il Governo tedesco dichiara che non può credere all'esserzione della circolare turca che protesta contro la crudeltà degli austriaci nella Bosnia. I rapporti degli addetti militari sono unanimi nel constatare l'umanità delle misure militari degli austriaci.

Vienna 12. Le Delegazioni verranno convocate addì 4 novembre.

Berlino 12. Moltke trovasi ristabilito in salute.

Bismarck rispose al cardinale Nina essere egli animato dal desiderio di veder quanto prima appianata la vertenza.

Pietroburgo 12. La propaganda antidinastica, favorita in parte dalla polizia e dai giurati, prende in Russia sempre maggiori proporzioni per modo da destare i più serii timori.

Di fronte a queste mene rivoluzionarie, lo czar si mostra inflessibile, incoraggiato a perdurare nella lotta dal rigore spiegato in analoga contingenza dal governo germanico; mentre lo czarevich fa il possibile per indurre lo czar a largire una costituzione.

Parigi 12. I giornali clericali annunziano che quaranta giureconsulti cattolici francesi, italiani e spagnuoli tennero il 9 e il 10 corr. delle riunioni a Bourges sotto la presidenza di Luciano Brum per discutere i pericoli che minacciano gli interessi religiosi.

Madrid 12. L'*Epoca* smentisce che il co: Coello debba ricevere un'altra destinazione.

Londra 12. Anche la Casa Heng-Galfour di Manchester, commissionari pelle Indie, sospese i pagamenti. Il passivo è circa di due milioni di sterline.

Liverpool 12. Durante un grande concerto fuvvi un momento di timor panico cagionato dalle grida; *al fuoco!* La folla cercò di fuggire: ma vi furono 37 morti e molti feriti

Vienna 12. Secondo comunicazioni diplomatiche che il gabinetto avrebbe ricevute, le potenze biasimerebbero l'imprudente ed impolitica circolare della Turchia contro l'Austria, e sospetterebbesi che quel documento sia stato redatto dietro istigazione della Russia.

Le Delegazioni saranno convocate il 14 novembre.

Londra 12. Regna irritazione contro la Turchia. Fece grande sensazione il ritorno dei rusti nelle vicinanze di Costatinopoli sotto pretesto che questo fatto abbia avuto luogo a causa di massacri ivi avvenuti. Salisbury esige a questo proposito da Gorciakoff delle spiegazioni categoriche.

Costantinopoli 12. Osman pascià parte per Ciatalgia allo scopo di conferire col comandante di quella piazza.

Coi prigionieri turchi tornati dalla Russia si rinforzano le guarnigioni di Rodosto, Silivri e Kawak, temendosi anche colà delle nuovi stragi.

L'Inghilterra fa degli arruolamenti di volontari nell'Anatolia per mandarli contro l'Afganistan.

NOTIZIE ULTIME

Napoli 13. Stanotte si è accresciuta l'attività dell'eruzione. Lo spettacolo è inoffensivo. Le lave riempiono il cratere. È probabile il traboccamento.

Bukarest 12 Alla Camera dei deputati si impegnò vivissima discussione avendo la minoranza proposto una mozione con la quale vien rifiutata la Dobrutscia. Cogalniceano dichiarò che la Dobrutscia fu attribuita dall'Europa alla Romania per restringere l'influenza russa e diminuire la Bulgaria. Il ministro comunicò un rapporto confidenziale di Ghika a Sturdza dal quale risulta che la Bessarabia era perduta fino dall'epoca dell'abboccamento a Reichstad. Bratiano disse che bisogna ratificare il trattato se vuolsi vedere i russi sgombrare il territorio.

La mozione della minoranza fu respinta con 78 voti contro 20. La mozione della maggioranza fu approvata con voti 83 contro 17. In seguito a questo incidente il presidente della Camera è dimissionario.

Budapest 13. L'imperatore incaricò Wenkeim di reggere provvisoriamente il ministero dell'interno e Tisza a reggere provvisoriamente le finanze; accettò poi definitivamente la dimissione di Szell.

Parigi 13. Per pacificare prontamente la nuova Caledonia, il ministro della marina ordinò al governatore della Concincina di spedire a Numea due compagnie di fanteria marina e l'incrociatore *Hugon* che lasciò i mari della China. Il contrammiraglio Petit Douars partirà da Tolone il 25 diretto per Numea.

Vienna 13. Un articolo della *Montags Revue*, parlando della circolare turca, dice che il rifiuto della Porta di continuare i negoziati sulla convenzione restituisce all'Austria piena libertà d'azione, della quale però non abuserà. Riguardo all'occupazione di Novibazar l'articolo dice: «nè le rimostranze della Porta, nè il riguardo per le forze turche in quel Sangiacciato impedirauno all'Austria di eseguire le misure sanzionate dal trattato di Berlino; l'Austria su questo rapporto prenderà consiglio soltanto dai suoi interessi.

Momentaneamente non esiste alcuna necessità di estendere l'occupazione al di là dei limiti attuali, ma, avendo il trattato di Berlino dato all'Austria il diritto di tenere guarnigioni nel Sangiaccato di Novibazar senza condizioni, il gabinetto austriaco ne farà indubbiamente uso appena crederà opportuno ».

NOTIZIE COMMERCIALI

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 12 ottobre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 18.80	a L.	19.50
Granoturco (vecchio	»	» 13.50	»	14.25
Granoturco (nuovo	»	10.40	»	11.10
Segala	»	» 12.15	»	12.50
Lupini	»	» 7.—	»	7 35
Spelta	»	» 24.—	»	—.—
Miglio	»	» 21.—	»	.—
Avena	»	» 8.—	»	.—
Saraceno	»	» 15.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 24.—	»	.
» di pianura	»	» 18.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» 26.—	»	—.—
« da pilare	»	» 14.—	»	—.—
Mistura	»	» 11.—	»	.—
Lenti	»	» 30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	» 10.	»	—.—
Castagne	»	» 5.60	»	6.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 12 ottobre

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1879	da L. 78.65	a L. 78.75
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1878	„ 80.80	„ 80.90

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.93	a L. 21.95
Bancanote austriache	„ 234.25	„ 234.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	— —

PARIGI 11 ottobre

Rend. franc. 3 0[0	75.60	Obblig ferr. rom.	263.—
„ „ 5 0[0	113.50	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	73.22	Londra vista	25.30 [—
Ferr. lom. ven.	155.	Cambio Italia	9 [—
Obblig. ferr. V. E.	237.—	Cons. Ingl.	94 11[16
Ferrovie Romane	75.—	Lotti turchi	43.25

BERLINO 11 ottobre

Austriache	389.50	Azioni	118.50
Lombarde	438.—	Rendita ital.	72.50

LONDRA 11 ottobre

Cons. Inglese	94 62[a —.—	Cons. Spagn.	14 1[4 a —.—
„ Ital.	72 50[a —.—	„ Turco	11 06[— a —.—

TRIESTE 12 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.55 [—	5.57 [—
Da 20 franchi	„	9.37 [—	9.38 [—
Sovrane inglesi	„	11.77 [—	11.78 [—
Lire turche	„	10.64 [—	10.66 [—
Talleri imperiali di Maria T.	„	—. [—	—.— [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	100.25 [—	100.35 [—
idem da 1[4 di f.	„	—.— [	—. [—

P. VALUSSI, proprietario e Diretore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 12 ottobre 1878

Venezia	76	61	19	49	75
Bari	67	52	22	19	72
Firenze	34	53	10	5	88
Milano	20	19	12	41	3
Napoli	89	76	82	33	28
Palermo	63	13	85	20	27
Roma	84	66	80	36	28
Torino	82	34	73	9	5

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ.

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l' inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

UDINE, 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci